

Sport

CICLISMO. Verbruggen, presidente Uci: «È una montatura, tra poco non se ne parlerà più»

Il fantasma doping ruba la scena al Giro d'Italia '97

Lo spettro del doping fa da cornice alla presentazione dell'edizione 1997 del Giro d'Italia. I corridori accettano la sfida: «Non chiedete a noi di far le leggi». Il presidente Verbruggen: «Abbiamo altri problemi...»

DARIO CECCARELLI

MILANO. La faccia di Hein Verbruggen, presidente olandese dell'Uci (Unione del ciclismo mondiale), è tutta un programma. Una faccia da clown triste, che tenta vanamente di farti ridere. Ad un certo punto, stanco dell'ennesima domanda sul doping, con una smorfia rassegnata dice: «Ma questa è la presentazione del Giro d'Italia, o è un congresso di medici sul doping? Io sono sbalordito. Qui si dovrebbe parlare di ciclismo, delle difficoltà del nuovo Giro, degli assenti e dei presenti. Macché, sempre doping. Calma. Non perdiamo la testa».

Gentili signori e signore ecco a voi l'ottantesimo Giro d'Italia. Ai tempi di Adriano De Zan, quando la Rai non si faceva soffiare i diritti televisivi, la presentazione del nuovo Giro avrebbe avuto questo abbrivio subito seguita dalla solita scaletta: la visione del percorso, le interviste ai protagonisti, applausi, saluti e inchini. Massimo De Luca, capo dei servizi sportivi di Mediaset e gran cerimoniere della giornata, va invece dritto al sodo. E una volta visionato il nuovo percorso del Giro (molto bello, nulla da dire) punta i riflettori del Teatro Lirico verso uno spettro che s'aggira sulla testa degli invitati.

Lo spettro, molto ingombrante, è quello del doping, con la sua valanga di accuse più o meno fondate che si sono abbattute negli ultimi giorni sul mondo del ciclismo. Un mondo che, finora, aveva sempre fatto quadrato negando fino all'inverosimile ogni addebito. Magari con qualche ragione visto che, come dice Pantani, «tennis, atletica e altre discipline non sono poi così immacolate». Stanchi di prender palate di fango in faccia, i corridori venerdì hanno detto basta, dicendo chiaro e forte che non vogliono più essere messi alla berlina come i drogati della bicicletta. «Siamo disponibili a fare l'esame del sangue, siamo disponibili a una vera regolamentazione di questa piaga. Ma poi basta, prendetela con qualcun altro. E soprattutto non

chiedete a noi di far le leggi». Il problema c'è, inutile negarlo. Non tutti però la pensano allo stesso modo. E quando De Luca, spinto dal direttore della "Gazzetta" Candido Cannavò, mette il dito nella piaga spostando le domande sul doping, qualcuno comincia a irritarsi. Il primo, ad irritarsi, è proprio il presidente dell'Uci Verbruggen, cioè colui che negli ultimi anni ha maggiormente "modernizzato" il ciclismo allungando i calendari e stimolando l'ingresso di nuovi sponsor e di nuove risorse. Ai microfoni della tv Verbruggen risponde diplomaticamente: «Bisogna combattere il doping, sono contento che i corridori abbiano adottato questa posizione, ora bisogna riuscire a trovare nei controlli l'epo». Più tardi, a manifestazione conclusa, Verbruggen si esprime in tutt'altra maniera. «Il doping non è il primo problema del ciclismo. E non è neppure un fenomeno nuovo. Non si può ingigantirlo sempre. Sono sicuro che tra qualche mese, passato il polverone, di queste cose non si parlerà più. Cosa penso del ciclismo italiano? Penso che non sa programmare. Dovrebbe imparare da quello francese. Bisogna saper scegliere le corse, non lamentarsi perché il calendario è troppo lungo».

Parole dure, che toccano due argomenti molto delicati. Il primo, come avete intuito, è che a Verbruggen si rizzano i capelli in testa ogni volta che sente parlare di doping. E che se fosse per lui, di questo argomento proprio non si discuterebbe. E visto che Verbruggen è il presidente dell'Unione ciclistica mondiale, il fatto è poco rassicurante. L'altro punto riguarda il ridimensionamento, a livello di partecipazione dei corridori, che sta subendo il Giro d'Italia. Con il campionato del mondo spostato a fine stagione (decisione presa da Verbruggen), quasi tutti i big preferiscono partecipare alla Vuelta (perché è in settembre) e al Tour perché è la corsa più importante del mondo. Risultato: il Giro d'Italia, che si



Marco Pantani, a destra, con Pavel Tonkov. Luca Bruno/Agf

corre in giugno, viene sempre più snobbato. Al prossimo, per esempio, mancheranno Indurain e Rominger. Perfino la partecipazione di Marco Pantani è molto incerta. Che sia un Giro impegnativo non ci piove. Cinque arrivi in salita, con una cronotappa già alla terza tappa, basta e avanza per capire come sia questo Giro. Per intenderci non è pane né per i velocisti né per gli specialisti a cronometro. Cipollini, per intenderci, andrà a fare le volate in spiaggia.

Intanto i corridori italiani si sono dissociati dall'Acipro (Associazione internazionale dei professionisti) e minacciano di fondare una nuova associazione internazionale se non otterranno la ristrutturazione dell'attuale "sindacato". La decisione è stata presa a Milano dai professionisti italiani (Acipi), ma era presente anche Berzin e hanno espresso il loro appoggio all'iniziativa Museeuw e Riis. «L'Acipro ora come ora non è rappresentativa e non ha alcun peso - ha detto Marco Cattaneo, presidente dell'Acipi - e noi italiani ci siamo presi l'incarico di ristrutturarlo. Il 30 andremo alla riunione dell'Acipro per esporre il nostro progetto. Se non verrà accettato, siamo pronti a fondare una nuova associazione».



Né velocisti né cronoman A Pantani va bene così

MILANO. Piace a Pantani, e non garba a Cipollini. Piace a Tonkov, l'ultima maglia rosa, e fa venire l'orticaria a Berzin, specialista a cronometro. Fate due più due e avete già capito tutto: l'ottantesimo Giro d'Italia sarà pieno di montagne e denso di insidie. Rispetto a quello dell'anno scorso, sostanzialmente, emergono due novità. Dopo solo tre tappe, infatti, ci sarà subito una forte selezione con la cronoscalata di San Marino (km 18). E quindi le mezze figure spariranno subito. L'altra novità riguarda la riduzione delle prove a cronometro. Ne sono previste due per un totale di 57 chilometri. Quella in pianura (la Baselga di Pinè-Cavalese, diciottesima tappa è lunga 39 km).

Insomma, non è più tempo di cronoman, e difatti Indurain sta meditando di andare in pensione. Berzin, imbufalato, ha detto che questo è un giro per scalatori. «A questo punto conviene andare al Tour. Almeno le prove a cronometro ci sono ancora. Qui ormai si sta cambiando tutto, a me non piace e forse non verrà». Anche Mario Cipollini, il re delle volate, è preoccupato: «I velocisti sono stati penalizzati. Dopo tre giorni c'è

una cronoscalata, dopo cinque l'arrivo al Terminillo. No, non sono proprio contento».

L'unico soddisfatto è Pantani, peccato che non si sappia ancora se ci sarà. «È un percorso che mi si addice, assai impegnativo. Però devo aver recuperato bene. Deciderò all'ultimo». Se mancasse anche Pantani, per il Giro sarebbe una bella botta. Già diversi big sono in forse (Rominger, Indurain, Jalabert). Senza Pantani il fiasco sarebbe completo. Con il campionato del mondo a ottobre, la maggior parte dei corridori preferisce partecipare alla Vuelta per mantenere la forma fino all'appuntamento irididato.

Carlo Castellano, l'organizzatore del Giro, non fa finta di non sapere. «A me non sembra. Noi comunque puntiamo ai giovani, che sono il futuro del ciclismo. Se Indurain, Rominger e compagnia non vengono, tanto peggio per loro. Non mi sembra però che ultimamente abbiano fatto granché».

Vediamo il Giro nel dettaglio. Comincia a Venezia il 17 maggio (circuito del Lido, 127 km) e finisce a Milano domenica 8 giugno dopo un totale di 3585 km divisi in

22 tappe. In più è previsto un giorno di riposo, il 27 maggio.

Due le tappe a cronometro, tra cui una cronoscalata (San Marino) per un totale di 57 chilometri. Il dislivello altimetrico è di circa 25.000 metri. Cinque, compresa la cronoscalata, gli arrivi in salita. Quinta tappa: Arezzo-Terminillo, km 215. Quattordicesima tappa: Raccanigi-Cervinia, km 234. Diciannovesima: Predazzo-Falzes, km 220. Ventunesima: Malè (Val di Sole)-Edolo, km 239. In questa tappa è prevista la salita del Mortirolo (mt.1852, km 12,6, pendenza media 10,25%), cioè la salita che nel 1994 pose in evidenza Marco Pantani.

Altre montagne: la Cima Coppi (2239 mt.) nel tappone dolomitico Predazzo-Falzes di 220 km. In questa prova verranno affrontate anche le salite del Passo di Costalunga, del Pinei, del Sella, di Campolongo.

Infine, la partecipazione. Il Giro d'Italia è aperto a un massimo di 20 squadre di 9 corridori ciascuna. I primi 18 gruppi sportivi compresi nella classifica UCI del nuovo anno saranno automaticamente invitati. Il premio finale sarà di 2 miliardi e mezzo. □ D. Ca.

BASKET

La Stefanel rischia a Varese

La Benetton Treviso stasera potrebbe di nuovo trovarsi da sola al comando. La squadra veneta domenica scorsa ha subito il primo ko stagionale (a Bologna contro la Teamsystem) ed è stata appaiata dalla Stefanel Milano. Ma oggi la Benetton è attesa da un impegno facile facile: ospiterà la Montona Forlì, ultima in classifica senza molte speranze di restare in A1. Per di più fra i veneti potrebbe rientrare il pivot Rusconi. Se ci fosse la schedina del basket, non ci sarebbero dubbi sul pronostico: uno fisso. La Stefanel, al contrario della Benetton, stasera rischia molto: giocherà a Varese contro la Caviglia di Meneghin junior. Fra i milanesi rientra Gentile dopo due turni di stop per squalifica, ma martedì si è infortunato Flavio Portaluppi (frattura al terzo metacarpo della mano sinistra, è già stato operato), uno dei migliori giocatori del campionato in questo avvio di stagione. Insomma, per la Stefanel la trasferta odierna, anche se a pochi chilometri da casa, rischia di trasformarsi in un brutto viaggio.

Il big match della domenica è comunque a Verona: la Mash ospiterà la Kinder Bologna (diretta tv del secondo tempo su Raidue dalle 19). La Teamsystem, invece, nel capoluogo emiliano riceverà la Telemarket Roma, squadra imprevedibile. I capitoli infatti alternano prestazioni esaltanti a vergognose débacle. E fuori casa, a dire il vero, Roma ancora non ha offerto un grande basket. Inoltre c'è l'incognita del play Steve Henson: dovrebbe arrivare oggi dagli Usa, dov'è «scappato» giovedì, senza il permesso della società, per andare a trovare la moglie. Oggi dunque Henson potrebbe giocare, ma quasi sicuramente poi sarà tagliato, al suo posto potrebbe arrivare già nella settimana prossima Trevor Ruffin, ex Nba ed ex Paok Salonico. In ogni caso il tecnico della Telemarket, Attilio Caja, è fiducioso, domenica scorsa la sua squadra, trascinata dal terzetto tutto italiano Ancillotto, Ambrassa e Tonilli, aveva travolto al Palaearc la Mash. E adesso cerca un successo prestigioso in trasferta.

La Scavolini Pesaro, chiamata a dare un seguito alla vittoria di Cantù per dimostrare d'essere uscita dalla crisi, affronterà Pistoia: una buona occasione per un piccolo passo avanti in classifica.

Le partite di oggi (ore 18): Teamsystem Bologna-Telemarket Roma, Benetton Treviso-Montana scavaloni Pesaro-Pistoia, Fonaredda Siena-Poli Cantù, Genetel Trieste-Viola Reggio Calabria, Mash Verona-Kinder Bologna, Caviglia Varese-Stefanel Milano.

La classifica: Stefanel e Benetton 14, Kinder e Teamsystem 12, Mash 10, Siena, Roma e Viola 8, Poli e Caviglia 6, Scavolini, Genetel e Pistoia 4, Montana 2.

Pallavolo, A/1 Nell'anticipo a Padova vince l'Alpitour

L'Alpitour Traco Cuneo ha battuto Mta Padova 3-1 (15-12, 4-15, 15-13, 15-6) nell'anticipo del campionato di A/1.

Oggi si giocheranno le restanti gare della settimana: ore 17,30, Jeans Hatù Bologna-Sisley Treviso (diretta Telepiù 2 ore 17); Lube Macerata-Colmark Brescia; Catania-Las Daytona Modena; Gabeca Fad Montichiari-Auselda Roma; Porto Ravenna-Com Cavi Napoli.

Classifica: Las Daytona 12; Sisley e Alpitour 10; Lube 8; Colmark, Gabeca, Mta, Porto e Jeans Hatù 6; Auselda e Com Cavi 2; Catania 0. Alpitour e Mta hanno disputato una partita in più. Serie A/1 femminile, quinta giornata: Despar Perugia-Etna Messina 3-1 (giovedì); Gierre Roma-Foppapedretti Bergamo 0-3 (venerdì); oggi: Anthesis Modena-Cermagica Reggio Emilia; Romanelli Firenze-Medinetex Reggio Calabria; Parmalat Matera-Montichiari; Preca Cislago-Bari.

IN PRIMO PIANO. Esplode in Sud America la moda dei match clandestini

La tratta delle boxeuse messicane

L'ultimo affare in Messico: la boxe femminile illegale. Gli organizzatori prendono ragazze alle prime armi, senza documenti e senza assistenza legale; poi per due soldi le portano a combattere in giro per il Sud America.

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL MESSICO. Una volta facevano soltanto correre i cani e combattere i galli. E giù scommesse su combattimenti clandestini, nelle polverose stradine di villaggi dimenticati.

Oggi, invece, in sudamerica è esplosa la moda dei match di pugilato femminile. Basta un capannone, o una tenda e una fiera, e mettono su un ring improvvisato dove due ragazze se le danno di santa ragione. Il pubblico gode di tale spettacolo, scommette, vince,

per lo più perde.

Chi non perde mai è l'organizzatore dell'affare: visto che le ragazze che si affrontano vengono portate nei villaggi senza documenti né assistenza medica. Prendono pugni, li danno. E via, un altro giro un'altra corsa, un'altra serata di match. E altre botte clandestine.

In Messico si cominciano a preoccupare. Anche perché la moda dei match di boxe femmini-

le illegali sta dilagando. E sono tantissime le ragazze che vengono irrette dai procuratori con la promessa di una carriera sportiva, di tanti soldi e di viaggiare per il mondo.

Poi il mondo, per quelle ragazze, si ferma ai polverosi villaggi di uno dei paesi del sudamerica. E loro sono poco più che schiave al servizio dell'organizzazione illegale.

A denunciare in una conferenza stampa la «tratta delle boxeuse» è stato il rappresentante per il Messico e l'America latina della federazione internazionale di pugilato femminile (WIBF), Raul Cruz. «Il problema - ha detto Cruz - esiste da parecchi mesi, ma nelle ultime settimane il numero delle ragazze irrette da procuratori senza scrupoli è aumentato in modo preoccupante, in palestre sia della capitale sia di altre città messicane».

«I procuratori - ha aggiunto Cruz - agganciano le pugilatrici e com-

binano direttamente con loro le trasferte, evitando allenatori e manager regolari e aggirando anche i responsabili federali». Prendono partono e via. Pugn e soldi. Si parla di cifre varianti tra i 200 e i 500 dollari a match.

«Le ragazze, affamate di soldi e col miraggio di viaggi interessanti, vengono così sfruttate come carne da macello e spesso non ricevono neppure i pochi soldi promessi. Oltre alle botte la beffa. Ma l'organizzazione non teme nulla. I rincalzi si trovano con estrema facilità».

«Oltre tutto - ha concluso Cruz - i procuratori si rivolgono sempre ad atlete alle prime armi, che vanno incontro a sconfitte quasi sicure mettendo in luce le campionesse locali». Così, tra un gancio destro e un diretto al mento, si alimenta anche lo spirito campanilistico del tifoso-scommettitore, felice di veder combattere anche le donne, dopo aver visto azzuffarsi i galletti locali.

| LOTTO | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI | 85 | 58 | 71 | 66 | 33 |
| CAGLIARI | 79 | 14 | 66 | 89 | 48 |
| FIRENZE | 81 | 7 | 85 | 74 | 10 |
| GENOVA | 7 | 20 | 1 | 15 | 19 |
| MILANO | 88 | 9 | 15 | 84 | 83 |
| NAPOLI | 20 | 36 | 28 | 49 | 13 |
| PALERMO | 75 | 37 | 19 | 5 | 54 |
| ROMA | 83 | 75 | 57 | 17 | 65 |
| TORINO | 66 | 51 | 11 | 78 | 84 |
| VENEZIA | 39 | 19 | 62 | 90 | 77 |

| ENALOTTO | | | | |
|-------------------------|------------|--|--|--|
| 2 2 2 1 2 1 2 2 2 X X 2 | | | | |
| LE QUOTE: ai 12 L. | 23.958.600 | | | |
| agli 11 L. | 1.161.500 | | | |
| ai 10 L. | 112.500 | | | |

L'AMICO

giornale ENALOTTO del LOTTO

è in vendita con il numero di novembre

STATISTICHE AL LOTTO

Che cosa occorre per impostare una statistica sul Gioco del Lotto? Per iniziare un qualsiasi tipo di statistica, serve, sul Lotto, occorre quanto meno:

- **DISPORRE** di svariate annate di estrazioni (maggiore è la quantità di anni considerati e maggiore la casistica visualizzata partendo più attendibili saranno i risultati delle considerazioni che si possono trarre rigorosamente controllate (in commercio è facile reperire le vecchie estrazioni, però consigliamo di affidarsi solo alle riviste specializzate più serie per ridurre al massimo la possibilità di errore);
- **ESSEGUIRE** scrupolosamente una classificazione dei numeri o delle formazioni che si vuol prendere in considerazione, registrando, se non si ha a disposizione un computer, le quantità di estrazioni, emblemi o termini di cui si sta creando la storia;
- **RILEVARE** i fenomeni statistici più importanti;
- **COMPARARE** il tutto per effettuare la scelta più attendibile.